

## DAL TEATRINO ALLE SFILATE.

Prima di parlare di maschere parlerei di burattini e marionette, che in sostanza sarebbero poi i “genitori” di noi maschere , infatti all’inizio vi erano burattinai e teatrini , poi maschere e teatri, sfilate ecc....

La parola maschera deriverebbe da “masca” sinonimo di strega, cioè un qualcosa di nascosto, di oscuro. Le prime maschere della commedia dell’arte hanno calata sul viso una mascherina, che ne oscura la vera identità.

I Burattini deriverebbero da “Buratto” termine in uso nelle terre tosco-emiliane, cioè una particolare stoffa usata per vestire appunto i burattini.

Le marionette prendono il nome da “Marione” cioè quelle grosse madonne che sfilavano a Venezia in processione nell’anno mille.

GIRONI ( in lingua italiana Girolamo) sarebbe nato così il primo burattino piemontese , che rappresenta il contadino semplicitto, che racconta storie divertenti, allegro e buontempone, accompagnato dalla sua Girometta, essi sono le maschere ufficiali della città di Cuneo.

Gianduja nato nel 1808 a Callianetto (At) “Carianet” poi adottato dalla città di Torino, rappresenta anch’egli il classico contadino piemontese, festaiolo e vivace, si schiera dalla parte dei più deboli. Rispetto alle figure della commedia dell’arte, Gianduja nasce in un secondo tempo ed a differenza delle altre maschere, non ha la mascherina come Arlecchino, Pulcinella o Brighella, né altresì il “battocio” cosiddetto quel curioso manganello di legno, che fa più rumore che dolore, adatto alle sceneggiate carnevalesche , burle e dispetti, ma Gianduja è quasi sempre raffigurato con in mano il boccale “la duja” piena di vino, cappello a tricorno ed un vistoso “neo” in fronte, capelli folti con codino. Veste con pantaloni verdi con calze rosse, giacca marrone e panciotto giallo. La sua compagna Giacometta, spesso veste a fiori , proprio a testimonianza che il ruolo che riveste è quello della contadina piemontese. Desidero ricordare che anche il cuneese Toselli a cui è dedicato il teatro della città di Cuneo, nativo di Peveragno, contribuì a rendere in carne ed ossa la figura di Gianduja, che prima era solamente un burattino.

In molti spettacoli teatrali Gianduja lo si vede sfidare la Magna Catlin-a (la zia Caterina) nome in gergo usato per definire la “nera signora” ossia la morte. Gianduja vince sempre la sfida, questo a testimonianza che l’allegria trionfa sul male. Verso la metà del 1800 i burattini diventano maschere in carne ed ossa e all’inizio solo gli uomini potevano vestire il costume per cui si possono vedere nelle foto d’epoca personaggi femminili impersonati da uomini, succede ancor oggi nella rievocazione della “Baio”.

Nel 1864 la capitale d'Italia viene spostata a Firenze e Gianduja ne risente malinconico le vicende, anche se successivamente rimane comunque il simbolo del Piemonte e dei suoi prodotti, ritenuto così uno dei rappresentanti del Risorgimento italiano, ad allietare le sorti nel 1865 nasce un tipico dolce di cioccolato che rianima la vita di Gianduja "il Gianduiotto". Negli anni a seguire pian piano nacquero così nei nostri paesi anche le maschere ufficiali locali, nel 1948 Dragon e Dragonetta, nel 1950 il Moro di Mondovì, nel 1952 la Castellana di Saluzzo, nel 1954 i Magnin di Piasco, nel 1955 Micun e Micunetta di Busca, nel 1957 Ciaferlin da Saluzzo poi nel 1960 Cecilia e Roldano da Caraglio, nel 1981 Giandoia e Giacometta da Racconigi sino ai giorni nostri dove nuovi gruppi nascono a testimonianza che la nostra terra vuole vivere la tradizione, parlare oggi perché un domani, chi vivrà, potrà sentirne l'eco.

Nel quadro nazionale delle maschere sempre in voga ci sono i veneziani Pantalone e Colombina, i bergamaschi Brighella, Arlecchino e Gioppino, il bolognese dottor Balanzone, il toscano Stenterello, il milanese Meneghino con la Cecca, da Genova il Capitan Spaventa, il veronese Re Gnocco, il modenese contadino Sandrone, il servo parmense Dsevòd, il romano Rugantino, da Napoli Pulcinella e Tartaglia, dalla Calabria Giangurgolo, dalla Sicilia Peppe Nappa e dalla Sardegna le caratteristiche maschere dei Cutzolados, dei Mamuthones e degli Issohadore. Sono assai popolari anche i carnevali nazionali di Viareggio (Lu) con le sue maschere Burlamacco ed Ondina, il glorioso carnevale di Venezia, quello di Cento (Fe) storicamente affiancato dalla maschera del Tasi, quello di Putignano (Ba) con la sua maschera Farinella, quello di Sciacca (Ag) rappresentato da Peppe o Beppe Nappa (nappa in siculo significa stoffa), senza dimenticare la "Sartilia" di Oristano. In Piemonte curioso è il carnevale di Ivrea con la "battaglia delle Arance", mentre in Liguria a San Remo si possono ammirare i "Carri fioriti". Analizzando le varie figure della commedia dell'arte, esse rappresentano per ogni regione italiana anche un po' il carattere del popolo che vanno a simboleggiare.

## **BREVI CENNI SULLE MASCHERE D'ITALIA PIU' CELEBRI**

**ZANNI:** rappresenta la più antica maschera del servo, il nome deriva da "giovanni-zuranni" , di origine venete, solitamente nel teatrino il primo Zanni è colui più furbo, mentre il secondo Zanni fa la parte dello sciocco.

**PANTALONE:** maschera di origine veneziana, detto anche il "magnifico" anziano mercante, abituato a corteggiare le donne, in particolare Colombina ma già contesa da Arlecchino. Le tinte del suo vestito sono rosse per il costume e nere per il mantello. Ha una figlia adorata di nome Rosaura che è innamorata di Florindo, questo però senza il consenso del padre che ritiene Florindo solo un cavaliere senza denari.

**ARLECCHINO :** maschera di origine bergamasca, servo imbrogliatore, accompagnato dal suo "batocio" bastone di legno per percuotere gli avversari, è il fidanzato di Colombina. Il suo vestito è variopinto poiché pare proprio che per fare il suo costume, in tempo di povertà, si cucirono assieme varie pezze multicolori acute in regalo come rimasuglio della gente.

**COLOMBINA:** maschera di origine veneziana, è l'unica figura femminile della commedia dell'arte, per cui spesso corteggiata, riveste il ruolo di "servetta" maliziosa e furba. Veste con gonna larga.

**BRIGHELLA:** maschera di origine bergamasca, è il servo furbo, spesso viene messo in contrapposizione ad Arlecchino. Al seguito ha un pugnale per difendersi dai nemici. Veste di bianco con i galloncini di colore verde.

**BALANZONE:** maschera di origine bolognese, il nome deriva da "bilancia" cioè bilancia, essendo egli un serio e presuntuoso un dottor avvocato, a volte con le sue teorie funge anche da medico. Veste di colore scuro, nero con i pizzini bianchi.

**CAPITAN SPAVENTA (capitan fracassa):** maschera di origine genovese, rappresenta il militare spaccone e buffonesco, le sue tinte si intrecciano tra il giallo ed il rosso. Appartiene al ruolo dei capitani, così come Scaramuccia di origine italiana, ebbe successo in Francia con il nome di Scaramouche.

**STENTERELLO:** maschera di origine toscane, rappresenta un personaggio di corporatura esile, grande bevone, sul suo costume c'è la scritta "Posa-Piano" cioè a significare che è uno lento, rammollito, scansafatiche.

**RUGANTINO:** maschera popolare di origine romana. Veste di rosso con cappello a due punte. Rugantino deriva da "ruganza" cioè colui che è un arrogante. Assieme a MEO PATACCA rappresenta il carattere spavaldo e coraggioso dei romani, le loro origini sono attribuite al quartiere di Trastevere in Roma. Il nome "Patacca" deriva dalla misera paga dei

**soldati di allora cioè cinque carlini. Meo Patacca indossa pantaloni verdi, camicia gialla e in testa ha un foulard rosso.**

**PULCINELLA:** maschera di origine napoletane. Servo spesso malinconico, recita anche molta saggezza popolare, veste di bianco, la sua maschera ha il naso che assomiglia al becco di un pulcino, che forse gli dà il nome alla maschera, ma un'altra teoria riferisce che l'inventore della maschera si chiamasse Puccio d'Aniello simile quasi a "pulcinella. Pulcinella è una maschera di Napoli, ma Torino essendo una città con molti emigrati napoletani ha anche adottato la maschera di pulcinella, che attualmente è rappresentata dal dott. Paris di Sapio, presente nelle varie manifestazioni torinesi collaborando con Gianduja e l'Ass. Piemonteisa.

**PEPPE NAPPA:** maschera di origine siciliane, il nome nappa deriva da stoffa, apre il carnevale di Sciacca. Mangione e scaltro riesce sempre a tirarsi fuori da ogni situazione pericolosa.

**GIANGURGOLLO:** maschera di origine calabrese. Veste di colore giallo e rosso. È caratterizzato dal suo naso enorme a punta. Di carattere ingordo e chiacchierone, è detto anche Giovanni "bocca larga" o Giovanni "gola piena) ossia" giangurgolo, proprio per la sua incessante fame.

**GIOPPINO:** maschera di origine bergamasche, veste di verde, rappresenta il contadino è particolare per i tre gozzi al collo, che lui li ritiene i suoi gioielli.

**TARTAGLIA:** maschera di origine campane. Svolge il ruolo del "notaio", mezzo cieco e balbuziente.

**COVIELLO:** maschera che ha avuto diversi ruoli dal servo sciocco al padre di famiglia.

**SCAPINO:** maschera resa popolare dal Molière, compare quasi sempre con uno strumento musicale.

**MEZZETTINO:** maschera furba ed imbrogliata, rappresenta il ruolo di zanni.

**GALBUSERA:** maschera di origine monzese, fine Ottocento.

**FRITTELLINO:** maschera di origine ferrarese.

**TRUFFALDINO:** maschera "zanni" del settecento.

**BELTRAME:** maschera di origine milanese, nata nel cinquecento.

**PIERROT:** nasce come maschera "zanni" poi divenne celebre come personaggio romantico interpretato dal "mimo" Jean Gaspard Debureau.  
**MENEGHINO:** maschera che rappresenta la città di Milano. Meneghino è il diminutivo di Domenico, fa parte della servitù dei nobili, si può

**considerare un facchino tutto fare, è accompagnato dalla “Cecca” sua compagna affettuosa e sensibile. Veste di verde con calze a righe rosse e bianche.**

**GIANDUJA: maschera che rappresenta la città di Torino. Di origine contadina rappresenta il contadinotto a cui piace il buon vino “giovanni del boccale” ossia in dialetto “gian dla duja”. Poichè i due burattinai che lo hanno inventato cioè Sales e Bellone, uno era di Callianetto (AT) e l'altro di Racconigi (CN) spesso viene conteso il paese di nascita della maschera, alla fine comunque la città d'adozione è Torino, per cui Gianduja lo si ritiene torinese. Figlio del primo burattino torinese GIRONI maschera di Cuneo e secondo una vecchia tradizione risulta cugino delle maschere Marcu e Marculina di Roletto (To). Attualmente a Torino ci sono due Gianduja. Uno impersonato dall'attore Giovanni Mossotto della Famija Torineisa nata nel 1926 e l'altro impersonato dal comm. Andrea Flamini dell'Ass. Piemonteisa da lui fondata nel 1957.**

**SANDRONE: maschera di origine modenese. Rappresenta il rozzo contadino della pianura, è caratteristico il foulard che ha in testa al posto del cappello. E' accompagnato dalla moglie “Pulonia” e dal figlio “Sgorghiguelo” (sgorga naso) che nelle rappresentazioni ha il vizio di tenere sempre il dito nel naso e inverte le parole ed il significato di tutto ciò che dice suo padre.**



Micunetta con Andrea Flamini , GIANDUJA dell'Ass. Piemonteisa di Torino.



Micun e Micunetta con MENEGHINO e la CECCA maschere di Milano.



Micun e Micunetta con il dottor BALANZONE da Bologna.



Micun e Micunetta con BRIGHELLA maschera di Bergamo



cun con PULCINELLA da Napoli.

Mi





Micunetta con il GIOPPINO di Zenica (BG)



Micun che scherza con ARLECCHINO Bergamasco.

Nelle foto precedenti si possono notare, **Gianduja** solitamente rappresentato con un boccale detto in dialetto “**duja**” di vino, **Meneghino** in milanese diminutivo di **Domenico** e la **Cecca** diminutivo di **Francesca**, la maschera di **Pulcinella** il cui naso sembra a quello di un **pulcino**, il pugnale di **Brighella** in cerca di “**brighe**”, il “**batocio**” di **Arlecchino**, il dottor **Balanzone** il cui nome deriva da “**balanza**” bilancia in bolognese essendo lui un avvocato ed i tre “**gozzi al collo**” in piemontese “el gavass” del contadino bergamasco **Gioppino**.